

**Il libro della settimana****i Mirella Armiero****IL MARATONETA
CHE PROVOCA
UNA VERTIGINE**

Provoa una vertigine che stordisce anche il lettore più smaliziato il nuovo romanzo di Marco Ciriello, *I leggeri di Nairobi*, edito da Rubettino. Se avete un'idea di letteratura facile e consolatoria o, per così dire, «di compagnia», non è questo il libro che fa per voi. Se volete misurarvi invece con un testo che richiederà un certo sforzo di comprensione, perfino quando vi farà ridere, allora siete capitati nel posto giusto. Del resto che Ciriello abbia una penna piuttosto aspra e corrosiva è noto anche dalle recensioni — soprattutto dalle stroncature — che dispensa dalle pagine dei quotidiani, con un certo sarcastico accanimento, ma sempre con intelligenza e competenza. Nella narrativa, Ciriello non si tira indietro e si lancia in una prova generosa, che appare fedele alla sua idea di letteratura contemporanea. Un prodotto cioè di taglio sperimentale, delirante, grottesco, con una visione del mondo mai pacificata. Al centro della storia, che segue in realtà mille rivoli, c'è la vicenda del giovanissimo maratoneta Muhammad Ali, inseguito da una multinazionale in cerca di un testimonial; nonché perseguitato dal governo cinese che vuole vincere attraverso di lui le Olimpiadi 2020. Intorno al prodigioso ragazzino si muove una girandola di personaggi, talvolta dai nomi altisonanti, mutuati dalla cronaca o dalla cultura. Incontriamo così Alighiero Boetti e Paul Auster, Haruki Murakami e Harvey Weinstein. E ancora: il Dalai Lama e Xi Jinping. Martin Scorsese e Tom Waits. E molti altri, alcuni dei quali solo evocati. Nella quarta di copertina vengono additati come modelli Vonnegut e Benni, ma l'immaginario di Ciriello sembra rimandare in grande misura anche al cinema dei nostri anni, dai fratelli Cohen a Bong Joon-Ho di «Parasite» e via discorrendo. Il gioco delle citazioni e dei riferimenti è il filo rosso che tiene insieme parti diverse del libro e funziona come una sorta di elemento metaletterario che identifica lo stile e la scrittura di Ciriello. In altre parole, un discorso per intenditori.